

dava verso Fonterabia per haver li soi figlioli, et par che quei soi contano li danari a monsignor de Prato, ne era ducati 2000 de monede d'arzenzo, che li cesarei non li voleva tuor, dicendo li capitoli dice in oro, il re ha ordinà li lassi 60 milia ducati de ditte monede de più, i quali li tengano fino li darà tanto oro. Scrive, esser nova de li che 'l duca de Milan era amalato a Bologna.

De Anglia, de sier Lodovico Falier orator, di , molto vecchie

84 *Da Roma, de sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator nostro, di 15.* Scrive, come a di 12, a hore . . . , introe el pontefice in Roma con pochi cavali, senza alcuna solennità a la sua intrata. Lui orator introe la sera avanti. Scrive, come il dì seguente, a di 13, esso orator andò a far riverentia a Soa Santità, et li aricordò la materia di le decime. Disse, passà questa settimana santa, saria con li cardinali. Scrive zerca le cose de Fiorenza stanno al solito, assediati tutte le zente de là de Arno. È venuto quì a Roma Bazzo Valori, commissario del papa in campo, con 4 altri capitanei, richiedendo al papa 30 milia ducati, che, havendoli, voleno dar un arsalto a la terra.

A di 20, la matina. Fo el primo zorno poi le feste. Vene in Collegio sier Marco Antonio da Canal, venuto capitano de Famagosta, dove è stato per danari, et ha vadagnato assai, in loco del qual andoe sier Anzolo Justinian, *etiam* per danari: era vestito damaschin negro di varo, et referite di quelle fabriche etc., justa il solito. Il prefato sier Marco Antonio da Canal è venuto

Veneno poi tutti li oratori, è in questa terra, *videlicet*: il legato, li do cesarei, quel de Franza, quel de Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantova, et tutti introrono in Collegio a un tratto. El il legato parlò per tutti, dicendo, hanno inteso esser stà preso una parte, che li oratori da primo mazo in là non habbino più case, fornimenti di quele, barche, nè dazio del vin, sicome erano soliti haver, di che si dolevano molto, che

Et il Serenissimo li usoe in risposta alcune parole, che la parte era stà messa, et in Pregadi et in Gran Conseio, perchè la Signoria era inganata da li nostri ministri propri di le Raxon vecchie, et *etiam* per far quello vien fatto a li nostri oratori che mandemo atorno.

84* Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascrite

lettere, ma non quele de Civaldi di Friul, che scrive di la morte del Turco per esser una materia et cossa non creduta dal Collegio.

Di sier Alexandro da chà da Pexaro, provveditor de l'armata, data in galia Scrive laudando sier Hironimo Bernardo soracomito, è stato con lui, et esser stà in ordine et ubediente a le fazione.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio, Terraferma et Ordeni, che dovendosi concider i fig'lioli del Signor turco, li sia fatto uno presente di la valuta de ducati 2000 in panni d'oro, di seda, o quello parerà al Collegio. Fu presa.

Fu poi intrato in la materia di scriver a Constantinopoli zerca li porti et vituarie, richiese el magnifico Imbrain bassà, come per lettere del reverendo domino Alvise Gritti se ha inteso.

Et fu posto, per li Savi del Conseio excelo sier Gasparo Contarini, sier Giacomo da Canal, sier Marin Justinian, Savi a Terra ferma, et li Savi ai Ordeni, scriver al reverendo domino Alvise Gritti, sier Piero Zen, orator et vicebailo a Constantinopoli, in risposta, che hessendo più richiesti di porti etc., li debbino risponder, come per la bona paxe et amicitia ha la Signoria nostra con el Gran Signor, semo contenti di darli porti et victuarie etc., *ut in litteris*.

Et a l'incontro, sier Gasparo Contarini savio del Conseio, sier Zuan Antonio Venier, sier Marco Antonio Corner et sier Andrea da Molin savi a Terra ferma, voleno che hessendoli più fatto tal richiesta, togliano tempo de scriver a la Signoria nostra, *ut in parte*.

Andò primo in renga sier Gasparo Contarini, et parlò ben per la sua opinion. Li rispose sier Giacomo da Canal savio a Terra ferma. Poi parlò sier Marco Antonio Corner savio a Terraferma. Li rispose sier Marin Justinian savio a Terra ferma, qual fo molto longo et tedioso. Volse andar in renga sier Marco Contarini, è ai X Savi, qu. sier Bortolomio, l' hora era tarda. Fo comandà grandissima credenza et rimessa a expedir doman.

A di 21, la matina. Non fo alcuna lettera. Vene l' orator del duca de Urbin capitano zeneral nostro, dicendo el suo Signor stà meglio di la febre, et dimandò danari del suo quartiron, de quello se paga in questa terra. Li fo ditto, si provederia.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et comandà *etiam* l'altra Zonta in materia di Sovregnani, per certa declaration bisogna a la parte presa, de la qual le parte non se contenta, *maxime*